

Frontiere americane chiuse agli islamici

Trump: «Basta musulmani»

Il presidente Usa fa la classifica degli immigrati graditi: niente più ingressi dai Paesi controllati dai terroristi
Buona notizia per i cristiani: sono i veri perseguitati, entreranno per primi nel regno a stelle e strisce

di GABRIELE CARRER

Secondo alcuni c'è stato un Trump da campagna elettorale e ci sarebbe stato un Trump da Casa Bianca. Ma così non è stato. Trump fa Trump, l'ha fatto durante le primarie del Partito Repubblicano, l'ha fatto durante la corsa alla presidenza contro la democratica Hillary Clinton e sta continuando a farlo da quando poco più di una settimana fa (...)

segue a pagina 2

Uno di noi

Onore a Donald Pensa al suo Paese e ci indica la via

di VITTORIO FELTRI

Non aveva ancora finito di annunciare i nuovi provvedimenti e già erano scattate le feroci critiche dei suoi stolti detrattori, numerosi sia in patria sia a livello internazionale. Qualunque cosa decida di fare, Trump è travolto da polemiche pretestuose, ispirate a pregiudizio. Ma il presidente per fortuna dà l'impressione di infischiarne bellamente delle voci stridule che lo insultano e va avanti imperterrito per la propria strada, lungo la quale gli elettori non gli risparmiano applausi.

Onore all'uomo che dimostra di essere coerente tra quello che diceva durante la campagna elettorale e quello che mette in pratica, iniziative coraggiose e di buon senso. Mi riferisco in particolare al blocco per alcuni mesi delle immigrazioni dai Paesi islamici, dai quali partono migliaia di persone dalla reputazione dubbia, (...)

segue a pagina 3

Corsi e ricorsi

La globalizzazione lascia il posto al ritorno degli Stati

di PAOLO BECCHI

Si dice che con Donald Trump il mondo sia destinato a cambiare.

Ma il mondo, in realtà, è già cambiato. Se lui, infatti, è lì, non è certo per puro caso. No, non c'è nessuna fine della storia, nel senso di Fukujama. Per capire ciò che è avvenuto, per capire anche Trump, bisognerebbe piuttosto ricordarsi che la storia non segue affatto un progresso lineare, un processo di «magnifiche sorti e progressive», un processo che va verso un fine, uno scopo prestabilito. La storia procede piuttosto, come aveva genialmente intuito il nostro filosofo Giambattista Vico per corsi e ricorsi, e dunque conosce interruzioni, inversioni, ripetizioni, sembra talvolta «sviare» da quella che pensavamo fosse la sua destinazione. Per quanto possiamo proiettare sulla storia le nostre illusioni e speranze (che, dopotutto, (...)

segue a pagina 23

Prove di centrodestra unite

In piazza al freddo per non bruciarsi

Se Berlusconi non fa le bizze, forse l'alleanza riparte

di FRANCO BECHIS - FAUSTO CARIOTI alle pagine 8-9



E agli euroburocrati arriverà la lettera. Di licenziamento
Lasciare l'euro ora conviene a tutti

di UGO BERTONE

Una sola cosa è certa: il tabù è stato infranto. Fino all'estate scorsa era solo una pattuglia di euroscettici, anzi in pratica (...)

segue a pagina 7

di GIANLUIGI PARAGONE

Più passa il tempo e più mi convinco che a Bruxelles sia riunito un manipolo di gente ottusa. Prima pensavo che fossero (...)

segue a pagina 7

Lasciatelo in pace

I processi al Cav più noiosi dell'imputato

di RENATO FARINA

Ri-bunga-bunga, anzi tri-bunga, quadri-bunga. Odore di elezioni. Pura coincidenza?



Berlusconi sarà di nuovo processato per gli strascichi del caso Ruby Rubacucori e dintorni di gnocca e di denari. E il profumo di questi due ultimi ingredienti fatali durerà il necessario (...)

segue a pagina 11

Nuovo numero magico

Caccia al «40» Chi non lo centra rischia l'oblio

di GIANLUCA VACCHI

Due settimane fa, per l'esattezza il 15 gennaio scorso, il Circo Ringling Bros. and Barnum & Bailey ha annunciato



la definitiva chiusura entro il mese di maggio, al termine dei due ultimi spettacoli che si terranno il 7 mag-

gio a Providence, nel Rhode Island, e il 21 a Uniondale, nello Stato di New York. (...)

segue a pagina 6

IN EDICOLA CON
Libero

SHOAH
IN EDICOLA
più il prezzo del quotidiano

Sequestrano presunta strega per farsi togliere il malocchio

di GIORDANO TEDOLDI

Cupe vampe stregonesche si levarono quasi un anno fa, a Cesena. Lo so, come attacco fa ridere, se non fosse che c'è gente, ancora oggi, che le streghe - non le pugnaci femministe di decenni fa, ma le emissarie del demonio - le prende tremendamente sul serio. Nella notte tra il 13 e il 14 aprile, Dalila Morigi, 30 anni, tenebrosa habitué dei locali dark di Cesena, venne sequestrata - così riferisce la donna (...)

segue a pagina 17

Ritorno al Medioevo

Trent'anni di galera alla prof che faceva sesso coi ragazzi

di ALESSANDRO GONZATO

Trent'anni di carcere. A tanto l'ha condannata la giustizia americana, giudicata colpevole di abusi sessuali nei confronti di tre suoi alunni minorenni, due di diciassette anni e uno di sedici. È stato quest'ultimo, dopo che i sospetti della scuola si erano fatti pressanti e che la polizia aveva ricevuto una soffiata, a confessare tutto per primo alle autorità. Ha raccontato che spesso i rapporti venivano consumati (...)

segue a pagina 15

Anche il tuo

Sogno

saprò trasformare
in **Realtà**

parola di Roberto Carino

Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carino
Presidente Immobildream

Sede Legale: Roma Via Dora 2

Lutto nel mondo artistico per la morte del pittore Luigi Sirotti; aveva 86 anni. La sua prima mostra nel 1952, fu un successo. Successivamente aveva insegnato all'Accademia Ligustica di belle Arti. Il critico d'arte Angelo Valcarengi ha sottolineato che il mondo espressivo di Luigi Sirotti affondava «le sue radici nella cultura e nei modi linguistici e nell'iconografia della pittura ligure di fine Ottocento e primo Novecento con svariate tecniche di pittura».

Tornano in *Tre volte te* di Federico Moccia, che sarà in libreria il 18 aprile 2017 per la Casa editrice Nord, i protagonisti di *Tre metri sopra il cielo* e *Ho voglia di te* e riservano molte sorprese. Il terzo e ultimo capitolo della storia che ha appassionato milioni di lettori, che è approdata sul grande schermo con film campioni d'incasso che hanno consacrato attori come Riccardo Scamarcio e Laura Chiatti e segna anche il passaggio da Feltrinelli, editore dei primi due capitoli, a Nord.

Libero Pensiero

I cicli degli equilibri internazionali

Il nuovo ordine mondiale? Chiedete a Vico

Nonostante gli allarmi, la politica protezionista di Trump non segna alcuna «fine della storia»
Taglio alla globalizzazione e ritorno dello Stato-nazione erano già nella teoria dei «corsi e ricorsi»

segue dalla prima

PAOLO BECCHI

(...) la storia come la vita abbia uno scopo, che si vada, in fondo, sempre da qualche parte), la storia finirà, presto o tardi, con lo smentirci. Ed ecco Trump, quando la globalizzazione sembrava essere proprio la fine della storia.

Vico aveva distinto tre epoche, tre età dell'umanità stessa, comprendendo, anche se sotto nomi ormai troppo diversi da quelli che oggi daremmo noi, il suo tempo ed il nostro. Se seguissimo, liberamente, Vico, la prima età che dovremo distinguere è l'età del senso: per Vico l'età del sacro, del mito, in cui tutto è spiegato attraverso il riferimento alle divinità, all'«antropomorfismo» degli dei; per noi, direi, l'epoca delle guerre di religione del XVI secolo, del sangue, della barbarie, della violenza, delle lotte in nome di un Dio che sta al posto dell'uomo, anche se non è che una proiezione dell'uomo stesso. Ad essa segue l'età della fantasia: per Vico l'età degli eroi, delle loro imprese, dove si fondano e costruiscono città; per noi l'età degli Stati nazione, l'epoca della grande impresa di costruzione degli Stati moderni. Infine, l'età della ragione, l'epoca degli uomini, per Vico, delle libere repubbliche, del dialogo; per noi l'epoca «cosmopolitica» della globalizzazione, dell'unità del mondo.

Senso, fantasia, ragione - da qui possiamo ripartire. E ripartire dall'idea di Vico: la storia segue un corso, le età si succedono l'una all'altra, ma a tale successione segue un ricorso, un ritornare - ovviamente nuovo, sotto nuove forme, è un «risorgere» - di quel corso stesso, secondo un movimento ciclico. Non dunque eterno ritorno dell'uguale, dello stesso (come se si ripetessero gli stessi eventi), del già visto, ma è quel corso che proprio perché ritorna non è più semplicemente lo stesso, ma è un altro, se pure segue la medesima struttura.

La lezione di Vico ci serve, ancora, oggi. Abbiamo vissuto, dal 1945, in un'epoca della ragione, dell'affermarsi delle democrazie, di un ideale cosmopolitico che si è, progressivamente, realizzato in



TEMPO DI CRISI

Sopra una manifestazione anti-globalizzazione contro il Trattato Transatlantico dei commerci. A sinistra, il filosofo Vico. A destra, la Casa Bianca, sede del neoeletto Presidente Usa Donald Trump



me cittadino del mondo. Ora abbiamo però scoperto che quest'epoca, nel suo stesso realizzarsi e compiersi, è giunta alla fine, è tramontata.

quella che è stata chiamata «globalizzazione»: fine degli Stati nazionali, dei confini, libera circolazione delle persone, dei capitali, delle merci, il mondo come un unico spazio aperto e l'individuo co-

Al corso segue, però, il ricorso: ciò che è cominciato, cioè, è il ritorno del passato, ma ora sotto forma di futuro, di ciò che sta avvenendo. La ragione - con le sue illusioni, i suoi «ideali», ma anche le

sue debolezze, la sua corruzione, la sua ipocrisia - ha perso, è passata, ha fatto il suo tempo. Questo è un fatto. Ora il mondo è di nuovo diviso. L'universo politico non può che essere un pluriversum.

In una parte del mondo, in Oriente, stanno provando a ritornare gli dei: si scontrano fondamentalismi religiosi, con una lunga scia di sangue che ormai giunge sino a noi. In Occidente, ritorna, dopo decenni di dominio delle ragioni, la fantasia: una nuova stagione di fondazione degli spazi, di divisione di territori. Ora il mondo è di nuovo diviso, e segue corsi diversi. È il tempo del «ritorno» degli Stati-nazione: non della loro semplice ripetizione, s'intende, ma di un loro nuovo inizio. Anche per noi è tempo di una Italia sovrana.

IL PAMPHLET

Quelle «Promesse mancate» della finanza

«Si può progettare una macchina ad alta velocità riducendo la capacità di frenare, oltre che potenziando il motore?», questo il senso del saggio *Promesse mancate* di M. Rosaria Ferrarese (Il Mulino pp 208, euro 15). Il pamphlet racconta quanto è accaduto nel passaggio al capitalismo finanziario; e specie tra gli anni '80 e '90, fino a produrre una modificazione genetica dell'economia, della politica, della società e del diritto. Il nuovo modello, nato sotto l'egida di una grande spinta libertaria e liberatrice, «e con il formidabile aiuto di una tecnologia in rapido sviluppo, sembrava favorire non solo gli appetiti finanziari, ma anche una grande effervescenza individuale e collettiva». Quel mondo più grande e ricco di opportunità ma anche cupo e contraddittorio è il racconto del libro. Un'analisi spietata di dove è arrivata l'economia.

«Motel voyeur» di Talese

Il guardone che anticipò lo spionaggio globale

BRUNA MAGI

Il guardone Gerald Foos, titolare di un albergo con fori «mirati» dai quali spiava i clienti, che aveva iniziato la carriera da bambino osservando puntiglioso la bella zia nuda, è il protagonista di *Motel voyeur* (Rizzoli, pp 204) nuovo libro di Gay Talese (fondatore con Norman Mailer e Tom Wolfe del «news journalism»), ma è superato dall'attualità.

Sì, perché viviamo nello spionaggio globale, dove tutti spiano tutti, fra telecamere di strada, droni e occhi della National Security Agency. A fatica possono trovare rilievo le manie di un poveraccio che si dedicava ad osservare il sesso degli altri con l'alibi di redigere un rapporto di studio (un po' alla Masters & Johnson, o Alfred Kinsey, noti ricercatori in tema) su abitudini, perversioni, pochezze, squallori e rara poesia degli americani a tu per tu con i propri genitali e quelli altrui. *Motel Voyeur* arriva in Italia preceduto dallo scandalo americano, dopo una denuncia del *Washington Post*. In due parole: le spiate con primi piani su peni e vagine a profusione raccontate nel testo furono date per autentiche, ma alla vigilia della campagna promozionale americana emerse che forse si trattava di bufale. Talese ammise di esserci cascato: disse di voler ritirare il libro, poi si autosmentì, raccontò di avergli dato un'aggiustatina e lo rimise in pista. E così è giunta fino a noi, quest'opera che racconta l'umana commedia di un Dante delle miserie (Foos), e di un Virgilio con la puzza sotto il naso (Talese) che continuava a dire «costui non lo prenderò mai in considerazione», ma lo farà eccome. Gerald Foos esercitava il suo lavoro dal motel di Denver, Colorado, quando inviò una lettera anonima, datata 7 gennaio 1980, a Gay Talese, che stava per pubblicare *La donna d'altri*, inchiesta sui costumi sessuali degli americani diventata best seller, chiedendo che si occupasse di lui. E in principio ci si lascia attrarre, da questo personaggio in cui rivedi un po' il curioso ma innocuo James Stewart de *La finestra sul cortile*, e contemporaneamente provi un brivido perché al suo fianco spunta pure il riflesso di Anthony Perkins-Norman Bates in *Psycho*.

Questo signore racconta Talese di aver praticato una serie di fori ben occultati sopra le camere dei clienti, e di aver visto, ascoltato e annotato per anni e anni. Talese dapprima nicchia, dice di non accettare l'anonimato del suo interlocutore, poi cederà mimetizzandosi dietro l'alibi dell'inviato per spiare sul posto con Gerald. Il libro si snoda su due piani: la prosa vivace ed elegante di Talese che narra l'azione e la vita di Foos, e le annotazioni puntigliose dell'albergatore sui clienti osservati nella sex comedy. Così è dedito alla stesura dei rapporti, Gerald, che non batterà ciglio di fronte a clienti reduci dal Vietnam privi di gambe e se ne infischierà di una donna picchiata a morte dal partner, sotto il suo sguardo spione. Ma Talese è certo che l'anima di un popolo emerga dalle scopate e da quanto c'è di collaterale, sia pur discorsi di vita quotidiana? Forse nella vita non è sufficiente occuparsi delle proprie mutande, senza spiare nel contenuto di quelle altrui.